

Fede e Civiltà

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

ABBONAMENTO ANNUO		OGNI PROVENTO	
per l' Italia	L. 2,00	a beneficio dell' Istituto per le Missioni	
» l' Estero	» 2,50	Estere — Parma.	

Sommario:

Il Carnevale — In Francia - La Massoneria e Cristo — Pio X e le Chiese d' Oriente — L' opera dei nostri — L' influenza francese in Oriente sulla corruzione dei costumi — Dai Nostri — Notizie delle Missioni — Abbandonati !..... (Visione orientale) poesia — Pei devoti di S. Francesco Saverio — Spiche Piene.



Per gli abbonamenti e le inserzioni rivolgersi alla Direzione FEDE E CIVILTÀ
Istituto Missioni Estere, Parma. - Ovvero: Libreria Fratelli Bocchialini, Via
Farini 10, Parma, o Libreria Fiaccadori, Via al Duomo, Parma.

PARMA

OFFICINA TIPOGRAFICA FRESCHING & BOCCHIALINI
Piazzale S. Lorenzo 30-32

Filati Oro e Sete per Ricamo

Strati o Coltri Mortuarie

Fabbrica Arredi per Chiesa

OLIVA ADOLFO

PARMA - Strada al Duomo, 9 - PARMA

Parati Sacri di Drappo operato oppure ricamato

Pianete - Tunicelle - Piviali - Veli omerali

Stole - Ombrelli - Palii - Conopei - Bandiere - Stendardi

Stoffe e Tessuti in Seta — Arredi di Metallo

===== *Galloni, Bordi e Frange in oro fino,
mezzo fino, falso e Seta gialla* =====

Biancheria, Tele e Pizzi di filo e di cotone

Lampada Eucaristica. Si vende completa, oppure
il solo vetro, e Scatole di
Miccie brevettate a lume eterno (ardono anche con olio impuro).

Prezzo dei VETRI in color Bianco L. 1,50

Id. id. id. Rubino, Giallo e Verde » 2,00

Id. id. id. Rosa » 2,00

Scatole MICCIE con relativo ferro e piombino (ciascuna) » 2,00

===== **Durano 400 giorni** =====

*Assortimento Cuori d'argento per voti — Medaglie di
argento — Teche per reliquie — Messali, ecc.* =====

Medaglia speciale commemorativa di Parma

===== **con effigie di S. Bernardo Patrono** =====

STATUE DELLE PRIMARIE FABBRICHE

Simulacro di Cristo morto - Via Crucis in rilievo di grande effetto.

FEDE E CIVILTÀ

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

Benedizione di S. S. Pio X.

« ILL.MO REV.MO SIGNORE,

Col foglio della S. V. Ill.ma, in data del 9 corrente mese, ho ricevuto quattro esemplari del periodico mensile "Fede e Civiltà", edito dall'Istituto Parmense per le Missioni Estere, fondato dallo zelo di V. S. Ho rassegnato poi al Santo Padre le copie a Lui dirette, e perciò mi è grato significarLe che Sua Santità si compiace dei nobili intenti dell'anxidetta pubblicazione ed impartendo ad essa ed a quanti la promuovono e sostengono, la Benedizione Apostolica, fa voti perchè il beneficio della Fede ed il vantaggio della Civiltà siano per tale scritto sempre meglio arrecati. —

Dopo di che passo a ripetermi con sensi di particolare stima di V. S. Ill.ma e Rev.ma
Roma, 18 Aprile 1904.

Servitore vero

R. Card. MERRY DEL VAL ».

Benedizione di S. E. Monsignor Magani

— VESCOVO DI PARMA.

Con pienezza d'affetto benediciamo questo caro giornale destinato a far conoscere alle nostre popolazioni l'opera grande, alla quale intende l'Istituto delle Missioni Estere fondato dall'anima santa e generosa dell'Ecc.mo Mons. Conforti, Arcivescovo di Ravenna, gloria splendida della Diocesi nostra, onde pari alla cognizione dell'Opera sia l'affluenza dei sussidi a poterla mantenere viva e fiorente.

Parma, dall'Episcopio il 21 Dicembre 1908.

† Francesco Vescovo di Parma.

IL CARNEVALE

Mentre ora ferve il Carnevale, molti denari si sciupano in divertimenti profani, i quali in fine non lasciano che il rimorso di spese inutili e forse dannose all'anima ed al corpo di chi le fece.

Non così avviene di colui che pio e benefico procura anche il sollievo di chi soffre nella indigenza. Ei compie un'opera santa e meritoria.

Quante miserie, quante lacrime sono nell'umanità! Intorno a noi, nelle borgate nascoste della città, entro l'ospedale, nella deserta campagna, sui greppi delle montagne si piange, si soffre forse in segreto... mentre si danza nelle orgie notturne di carnevale, sciupando beni di fortuna, salute, tutto.

Oh i nostri missionari a questi pensieri carnevaleschi della patria, laggiù, lontano, lontano, quante strette al cuore per le miserie dell'ammalato, dell'orfano, della vedova, della vecchietta derelitta che si veggono davanti senza poter soccorrere!

Ogni anima bennata, in mezzo a tanta spensieratezza umana possa riflettere e possa operar buoni frutti!

per la Direzione

D. G. S.

IN FRANCIA = LA MASSONERIA E CRISTO

Il commovente abbandono dell' « Hôtel Dieu » da parte delle suore Agostiniane.

(Dall' *Unione* di Milano,).

« Le suore agostiniane che erano addette all' Hôtel Dieu dove da parecchi secoli si sacrificavano in servizio degli infermi e dove la rivoluzione le aveva lasciate, hanno abbandonato il 15 gennaio il loro posto, per decreto di Briand. Da mezzogiorno una folla numerosa ha assistito alla partenza delle suore. A mano a mano che l'ora della partenza si avvicina, la folla cresce. All'una, la piazza di Nôtre Dame ne era invasa. Un grande numero di consiglieri municipali e di deputati dell' opposizione si trovavano confusi tra la folla. Essi tentarono di entrare nell'ospedale, ma una consegna rigorosa ha loro impedito di penetrarvi. Ciò ha prodotto vivaci proteste da parte dei deputati e dei consiglieri; in seguito all' intervento dei funzionari dell' assistenza pubblica la proibizione fu tolta e i deputati e i consiglieri poterono così penetrare nell' interno.

Intanto una scena commovente aveva luogo in fondo all'ospedale e nella parte ove le religiose avevano la loro comunità. Il decano del Capitolo di Nôtre Dame, circondato dai canonici, si è avanzato verso le suore raccolte in una sala del pian terreno e con voce tremante ha dato loro l'addio. Hanno parlato in seguito successivamente il deputato Lachin il consigliere Alpy e il deputato Resambo. Quando le suore, precedute e seguite dai consiglieri, dai deputati e dai membri del capitolo e dagli infermieri laici dell'ospedale, si sono avanzate verso la porta, lo spettacolo era commovente. Gli ammalati accorsi sulle terrazze interne dell'ospedale, acclamavano le suore. Le infermiere laiche si univano a loro. Di fuori la folla era commossa, e molti piangevano. Le religiose sono salite negli omnibus, ch'erano pronti nel cortile dell'ospedale. Ma dal fondo dell'ospedale accorse un gruppo di convalescenti e di ammalati: essi staccarono i cavalli dalle vetture, al grido di: Viva le suore! Per ben tre volte gli agenti di polizia hanno riattaccato i cavalli alle vetture, e tre volte questi sono stati staccati.

La polizia per ordine del direttore dell'assistenza pubblica, che si trovava nella piazza, s'è rivolta brutalmente contro gli ammalati, e ha spinto avanti i cavalli. Gli ammalati allora si sono posti a terra per non lasciar passare le vetture. Una vettura avanzandosi, spezzò le gambe ad un giovane convalescente: egli è stato raccolto e trasportato nell'interno. Sorse allora contro le vetture una vera barriera umana, occorsero tre cariche degli agenti per poter far avanzare le vetture, ma i cavalli stessi, spaventati dalla folla, rifiutano di muoversi. La polizia riesce alla fine a sgombrare la piazza e le vetture avanzano tra le grida di: Viva le suore! Libertà! Libertà!

Le vetture procedono così, in mezzo alla folla tenuta lontana dalla polizia, fino allo ospedale privato di Nôtre Dame detto della Signora del buon Soccorso, dove le suore vanno a prestar servizio agli ammalati ». Quivi furono accolte dall' Arcivescovo di Parigi e da altre notabilissime persone — fu dato loro il benvenuto con discorsi intonati ai più alti sentimenti di pietà per le perseguitate e di sdegno per atti sì nefandi.

La folla all'esterno dell'ospedale lungamente applaudi le suore. — Ecco l'opera dell' infame Massoneria da cui i re ed i regni ignominiosamente si lasciano guidare, ecco la forza di Cristo che anche nella persecuzione trionfa a dispetto dei suoi nemici.



Pio X e le chiese d'Oriente.

Il discorso pronunciato dal Santo Padre al ricevimento del patriarca e dei prelati greci è della più alta importanza ed avrà una eco vivissima in Oriente. Come Leone XIII, Pio X ha pronunziate parole di pace, d'amore non solo rivolgendosi al cattolici di Oriente, ma anche a tutte le chiese dissidenti. E' noto il sogno grandioso di Leone. Nell'ardente brama d'affrettare l'alba sospirata, in cui si possa avere « unum ovile, et unus Pastor », non s'era rivolto soltanto agli anglicani, ma a tutte le chiese dissidenti d'Oriente. In Inghilterra le idee camminano e gli studi storici proceduti con serenità anche da apposta riva potevano legittimare qualche speranza di ritorno, individuale, se non collettivo. Dopo la codardia degli ordini anglicani, il moto unionista andò affievolendosi, ma può risorgere, intensificarsi da un momento all'altro.

Il clero scismatico orientale è tutt'altro che studioso: fossilizzato, imbevuto di pregiudizii contro Roma e l'Occidente, è molto meno portato a valutare nel loro giusto valore i richiami dei Papi all'unità. Un prelado ateniese mi diceva ad Atene stessa, che interpellato un giorno da Leone XIII, se avesse fede nell'unione delle chiese dissidenti a Roma, rispose paradossalmente così:

« Se Vostra Santità darà Costantinopoli ai Greci, questi potranno unirsi a Roma ».

Alta meraviglia del Papa. — Risposta del prelado — che come è impossibilissimo al Papa il dare Costantinopoli ai greci, così a lui sembrava impossibile l'unione dei greci alla Chiesa Romana. Ciò non ha impedito che gli appelli calorosi di Leone XIII all'unione avessero un'eco vivissima in Oriente, e in Russia. E Pio X lanciando lo stesso grido d'unione alla chiesa Madre, non si fa certo alcuna illusione di risultato pratico immediato, ma come il suo predecessore getta dei semi, dei germi vitali che potranno fiorire a loro tempo. Anche se i tempi sono immaturi, e la realtà non risponde a ciò che vagheggiamo, è bello contemplare il padre di tutti i fedeli in atto di pronunciare l'ideale evangelico: « Fiat unum ovile et unus Pastor — Venite ad me omnes ».

Dal canto nostro non possiamo che augurarci una prossima eco della parola pontificia, nei paesi dissidenti. I raggi forieri di nuova luce e di nuovi tempi guizzano già nel lontano orizzonte e la ponderata considerazione dei fatti contemporanei non manca di aprire le speranze a nuovi trionfi della Chiesa di Cristo. È certo che molti popoli si sono allontanati dalla Cattolica unità quando i regnanti ed i governi si sono dichiarati essi stessi direttori della religione. Orbene, considerando come oggi il pensiero di dividere Stato e Chiesa vada penetrando nelle coscienze e si alzi anche nei paesi protestanti, noi possiamo con ragione pensare che si avranno degli errori, si faranno ingiustizie, persecuzioni, come la Francia ce ne dà esempio, si invocheranno separazioni ingiuste, ma si arriverà poi al vero punto di una bene intesa libertà di agire e di pensare, sarà dato a Cesare ciò che è di Cesare, ma sarà pur lasciato a Dio ciò che è di Dio e ogni pensiero, ogni mente, ogni popolo cristiano potrà esser libero di ritornare per naturale inclinazione alla fonte genuina, alla vera e sola cattedra di verità, al Papa. Questo è il nostro pensiero, perchè sappiamo che l'uomo si agita e Dio lo conduce!

L'OPERA DEI NOSTRI

In tutto l'autunno scorso e nell'ultima primavera hanno atteso a fabbricare il più necessario allo svolgimento della loro missione. La scuola ormai è compiuta a Hshian-hsien, residenza principale. Nelle due vignette, che inseriamo si vede l'opera nella sua attività febbrile. La prima ci mostra il modo di trasportare i materiali di costruzione presso i cinesi, non tanto scrupolosi di scaldare la pelle al sole e di sottoporre le spalle nude a pesi gravi. Il mettere un cuscinetto fra le ossa ed i carichi da trasportare è un lusso che lasciano a noi delicati europei.



Operai che trasportano materiali da costruzione.

La seconda vignetta presenta la costruzione della scuola, che cresce robusta sotto la direzione del P.^o Bonardi improvvisato ingegnere. Egli è l'anima dei lavori, mi diceva scrivendo. P. Guareschi. Ormai presso i Cinesi si è fatto un nome e la discreta casa per la scuola ha attirato lo sguardo di tutta la città.

Più innanzi abbiamo posto la stanza farmaceutica ove P. Bonardi e Dagnino preparano le medicine per gli ammalati. Insomma, vedete che se noi di qui abbiamo fatto qualche sacrificio il frutto già

comincia a vedersi, i buoni effetti non mancano, perchè oltre al bene spirituale, i nostri procurano a quella gente incolta e negletta tanti beni anche di ordine materiale. Voglio sperare che nell'anno testè cominciato molti altri lavori si possano compiere. Volete dubitarne? Vi sono tante persone buone che scrivono incoraggiamenti, si interessano della missione, in una parola ci vogliono bene. E confesso il vero, le loro parole scritte dietro una cartolina postale che accompagna il « colombo viaggiatore » ha doppio effetto. Altra buona gente poi che si incontra per istrada e chiede scusa della confidenza



P. Bonardi dirige i lavori della scuola.

facendo mettere mano alla matita ed al taccuino, altra che viene all'Istituto, e che manda o scrive, non deve incoraggiare non solo, ma dar ferma speranza al proseguimento dei lavori ideati?

V'è l'orfanotrofio che sta per sorgere ed è di estremo bisogno dovendo ricoverare tanta fanciullezza abbandonata. Poveri bambini gettati ai cani, esposti sulle rive dei fiumi dai Cinesi, non debbono aspettare da noi che abbiamo carità, un aiuto che li possa salvare? Io mi auguro che nessuna delle nostre mamme tanto buone abbia a piangere sulla tomba dei propri bambini, ma purtroppo molti fiori vengono rapiti nelle nostre case nel più bel mattino.

Ebbene queste mamme trovino un conforto nel dare aiuto al Missionario pel suo orfanotrofio. Dicano pure di vestire, di fare altra opera buona per un bambino od una bambina a cui debbasi dare il nome del loro angioletto volato al Cielo. Così si rasciugheranno le lacrime, ah! troppo amare!

Quanti genitori si sono sentiti chiamare babbo, mamma, nei loro più bei giorni e poi la morte li privò di sì pura gioia. Oh quanti orfanelli incontra il Missionario che mai non poterono chiamare i più dolci nomi sulla terra! Genitori senza figli, bambini senza padre e madre unitevi amatevi, soccorretevi.

Se nel nuovo orfanotrofio là nella lontana Cina potremo mandare l'obolo di tanti nostri patrioti che desiderano eternare il loro nome colla carità più fiorita, oh quanto saremo contenti. I genitori benefattori spediscono anche il loro ritratto o quello dei bambini che vogliono ricordare e un giorno saranno posti innanzi a quei fanciulli Cinesi, che li ameranno e pregheranno per chi ha loro procurato tanto bene.

La Direzione.

L'influenza francese in Oriente sulla corruzione dei costumi.

L'*Evèil démocratique* pubblica il testo di una lettera scritta da un funzionario francese, residente a Cocincina. Esso è un documento singolare della depravazione dei costumi di quelli che, nel nome del laicismo, pretendono di trasportare lontano i benefizi della civiltà europea. E viene opportuna ora che più ferve il dibattito intorno all'utilità delle missioni cristiane nell'Oriente francese. Così scrive il corrispondente: « Molte persone, nelle colonie fanno questo ragionamento: Là Francia ha dato agli indigeni la civiltà. Guardate queste strade meravigliose tagliate dai nostri ingegneri; ammirate questi superbi monumenti, considerate gl'immensi progressi delle industrie, il vasto sviluppo del commercio..... Grazie a noi, questi indigeni che ieri ancora ignoravano tutte queste bellezze, oggi le conoscono. Non credete giusto che in compenso essi ci diano qualche cosa? Questo qualche cosa, che è? Vi immaginate forse che essi chiedano in compenso agli indigeni un po' d'amore per questa Francia che loro ha reso sì grandi benefizi? Ohimè, voi siete lontano dal vero. Essi invece non chiedono che la soddisfazione dei loro istinti brutali, lo sfogo delle loro voglie più scandalose..... Si — continua la lettera — la corruzione nell'Estremo Oriente è mostruosa ed i francesi, questi pretesi campioni della civiltà, giungono al punto di comperare dei fanciulli di tredici, quattordici anni. — ed anche delle fanciulle di undici o dodici anni. Essi fanno rivivere in questo modo la schiavitù in ciò che essa ha di più vergognoso. Per un qualche centinaio di lire (e questo è un prezzo già molto alto) essi concludono un mercato legale cogli indigeni; i quali, senza alcun ritegno, cedono loro i figli. E la giustizia francese lascia fare. Anzi è tale colà la depravazione dei costumi, che chi non si sottomette alla regola comune è, in certo modo, considerato come

disonorato e messo al bando della società. Tutti, piccoli e grandi, si abbandonano nella Cocincina alla corruzione più sfienata.... Ogni francese, e spesso lo stesso padre di famiglia, ha la sua « congay » annamita; parecchi ne hanno tre o quattro.

Le cambiano a piacer loro, le mettono, quando loro piace, fuori di casa, e, se hanno figli, se ne sbarazzano come possono. Alcuni, i migliori e i più rari, li fanno naturalizzare francesi, li allevano essi stessi o li affidano a dei miserozari, che si inaricano di educarli, ma la più parte li abbandonano completamente in modo che le disgraziate creature non tardano a morire, quando non riesca alla madre di occuparsi di essi o non siano raccolti da qualche istituzione religiosa. Per riparare a tutto ciò, che cosa si è fatto? Nulla, assolutamente nulla. Coloro stessi che avrebbero il compito di reagire contro questa immoralità sono appunto quelli che fanno di ogni erba fascio. Porre un rimedio a tanta corruzione? Ah, ciò scomoderebbe troppo le abitudini di tutti questi funzionari che pullulano nelle colonie, quasi tutti anticlericali arrabbiati, e che si preoccupano anzitutto, come tali di neutralizzare tutti gli sforzi che i missionari fanno per la moralizzazione dei poveri indigeni » Come si vede non c'è pericolo che la lotta anticlericale contro le missioni sminuisca l'influenza francese in Oriente, essa andrà anzi sempre più ingigantendo, a tutto profitto della moralità dei costumi.

- DAI NOSTRI -

Carissimo Sig. Rettore,

Ho ricevuto la sua carissima e mi à dato assai coraggio ed ansa. Grazie di tutto e di vero cuore. Sig. Rettore, come volentieri mi avvicinerei al suo tavolo per un qualche po' di tempo, a sentire ancora dalla sua bocca le parole vive! Se sapesse! Sono giovane, lo sa, sono inesperto, lo sa, sono in mezzo a gente che del continuo mi aprono pericoli! Mai una parola di conforto! mai una parola di incoraggiamento! tutto solo, ne le lunghe serate d'inverno, che ora cominciano, non so che pensare — del lavoro, vuoi di notte, vuoi di giorno ne ho e molto — dalle 6 alle 9 di sera sono in iscuola ad insegnare catechismo e Religione ai miei carissimi ragazzi — di giorno occupatissimo in tutto.

Come saprà, si è comperato un terreno e per ora ne farò io la coltivazione come potrò. Certo, non mi lascerò sfuggire l'occasione per fare proprio del mio meglio per seguire in tutto il metodo del Maestro Solari. Ho già fatto qualche cosa e col tempo... Deo adiuvante farò di più.^{se 12.}

Mi perdoni se scrivendo, alle volte io sono un po' distratto e non curo tanto grammatica, nè ortografia. A me preme dare a Lei tutte le notizie de la Cina, che so e de la vita intima dei suoi figli.

La prego a volermi sempre ricordare ne le sue preghiere. Delle mie lettere faccia quello che vuole.

Abbruci, stampi, legga, incestini, io sono sempre il suo solito

PELERZI.

Ho gradito assai i suoi avvertimenti e veggo sempre meglio che tutti i preti sarebbe necessario fossero santi per il bene delle anime. — In un mese di tempo ho fatto 53 battesimi. E queste sono consolazioni.



P. Bonardi e P. Dagnino nella stanza farmaceutica

Le scriverei più a lungo se avessi il tempo, ma non posso. Mi faccia il piacere di visitare la mia sorella Arduina e le faccia coraggio.

La bacio teneramente e mi dico tutto

Suo Aff.mo

PELERZI EUGENIO.



Hsiang-hsieng

Carissimi Compagni,

Appena prendo la penna per scrivervi, una baracorda di cose mi passa per la mente; il pensiero poi di rifriggere cose già note e la paura di poter mal connettere pensieri assai disparati, mi scoraggia alquanto e « il volèr ferito resta....! » Vi prego in primis, a non voler dimenticare quanto vi fu già scritto, od almeno, di dimenticare liberissimi, ma poi non brontolate chè non vi diciamo come van le cose del missionario.

Una volta che un missionario è dal suo Superiore fissato in un posto (come presto succederà anche a me — un po' di cinese si balbetta) — egli non à che da prendere armi e bagaglio e seguito dal catechista e da una specie di cameriere, recarsi colà ove avrà una casetta si capisce col solo pianterreno per suo uso, un'altra, casa uniforme, pel seguito e per chi eventualmente capitasse. In generale vi è anche una stalla pel cavallo e nella porta d'ingresso al cortile vi è pure una stanza per un portiere: se mancasse la piccola chiesuola bisogna subito provvedere (questo però

avviene solo quando si fonda una nuova missione). Tutto quest'insieme di cose si dice residenza del Padre: vedete quindi che in residenza non c'è nulla da soffrire, almeno materialmente. Una volta o due all'anno il missionario deve poi fare il giro di tutta la sua missione per un raggio di vari km. e qui sta il punto. Si viaggia continuamente, si dorme per terra, in una stalla (magari tra l'asino ed il bue anche nei mesi, in cui non s'abbisogna del loro fiato per scaldarsi), si mangia quello che i cristiani vi preparano, s'istruisce, s'incoraggia ed anche si riprende chi non si comporta bene.

— Allora l'ombra di una pianta è il luogo più poetico per la celebrazione del S. Sacrificio; è un qualcosa che allarga il cuore e che più lo riempie dell'universalità della Redenzione. Così il missionario va di paese in paese, (in campagna non v'è la più piccola casa) e difeso quasi di famiglia in famiglia, i cristiani gli si affollano attorno e vogliono vederlo ed ascoltare la sua voce. Quando il missionario ritorna, se è zelante, anche dalla residenza spiega il suo apostolato; ogni festa il vangelo, ogni dì la s. Messa, ed in una maniera o nell'altra, anche uscendo a passeggio ha cura d'istruire i pagani dei dintorni, in cui si incontra ecc. ecc. Dimenticai di dirvi che in generale in residenza vi è pure una scuola cinese (la può fare anche il catechista) ed anche con questa, anzi con questa principalmente si fa del gran bene essendo gratis ed aperta anche ai pagani.

Questo in massima è una parte della vita e delle opere del missionario, il quale poi del resto deve essere ripieno di tale spirito di sacrificio da essere pronto a tutto pur di far del bene.

Preparatevi dunque e venite. Arrivederci

vostro aff.mo

P. D'AGNINO.



Niu-Ciuang 29 Dicembre 07.

Carissimo Andrea,

Oltremodo gradita mi giunse la tua carissima lettera; ò accettato le tue congratulazioni e gli auguri come se mi fossero pervenuti da un mio fratello. Grazie! di tutto cuore ti contraccambio adesso per allora.

Legato da vincoli di fratellanza non solo, ma di vera e cordiale amicizia con P. Vincenzo ed Amato, non poteva e non posso sentire per te e per la tua famiglia tutta, che sentimenti di cristiana cortesia, così pure una sincera gratitudine per quello che fate per poter aiutare l'opera nostra. Da bravo, adunque non venir meno, continua a scrivere al tuo amico del Niu-Ciuang, le tue notizie mi apporteranno sempre grande piacere.

Ho sentito che tua moglie sta facendomi un tappeto e una valigia; grazie tantissime! Non potendo far altro, sempre la ricorderò al buon Dio ne le mie povere preghiere! Il Signore farà le mie veci col benedirla e ricolmarla di tutti quei beni celesti che essa desidera.

Se bramassi sapere qualcosa circa il clima del Niu-Ciuang ti dirò che esso è attissimo alla coltivazione delle olive e perciò se tuo padre, come ò sentito, vorrà spedirmi queste pianticelle, mi saranno gradite ed io gli manderò un letterone in ringraziamento! Ho sentito pure che mi ai spediti sementi da orto, bravo, ò appunto il luogo adatto!

Nell'ottobre scorso ho fatto seminare le sementi di trifoglio ed erba spagna ecc. sono nati bene, ma cosa vuoi, ora ci sono andato a vedere e temo che il gelo ci abbia arrecato un po' di danno. In questi giorni si è terminato lo scasso per la vigna; credi che mi è costato pazienza e costanza, ma ora però son contento. In questo lavoro mi servirono assai bene le vanghe che di mandate, le quali ora anche i fabbri cinesi le sanno eseguire bene e quindi non è più necessario farle venire dall'Europa. Quel che ora mi preoccupa è il poter fare un'aratro; sto macchinando con P. Vincenzo, ma chissà... forse, o bene o male qualchecosa salterà fuori.

Forse ti recherà meraviglia il sentire che noi, oltre il predicare la buona Novella, oltre istruire questi poveri Cinesi nella via della salute, ci occupiamo pure di queste cose materiali; ma come potremmo noi fare altrimenti scorgendo tanta miseria, vedendo tanti e tanti che soffrono la fame e nessuno pensa per essi? Non ti sembra evidente che noi, oltre la missione sublime di salvare anime, dobbiamo aggiungere quella di sollevare i corpi? Che ne dici? Dar da mangiare agli affamati è opera di misericordia.

La Cina, o caro, è molto problematica, ogni giorno se ne impara una di più ed una più bella dell'altra!

Mi raccomando alle tue preghiere; credi che se tutti ne abbiamo di bisogno, questo lo sente in ispecie il Missionario; tu procura di conservarti sempre un buon cristiano e vedrai che nella tua famiglia regnerà sempre una santa pace; il Signore su di essa spanderà le sue Celesti Grazie.

Presenta a tuo Padre e a tua Madre e alla tua ottima consorte i miei ossequi e tu credimi sempre aff.mo nel Signore

M.rio EUGENIO PELERZI.



Carissimi Confratelli,

Credevo colle mie varie letterine, d'avervi appagato per quel che riguarda la vita del Missionario e dei cristiani in genere, ma, dalle vostre ultime, mi accorgo che bramate altre istruzioni. Rispondo pertanto al C.mo Bassi.

1. Le donne cristiane portano ancora i piedini piccoli, sicuro, almeno nel nostro Ho-nan. In altri posti ho sentito da fonti certe e sicure, che hanno cominciato a portare i piedi grossi! Io desidererei che questo avvenisse anche qui nell'Ho-nan, ma per ora non mi sembra probabile stante che il Missionario, mai non parla o tratta coi cristiani di questa questione! Come sapete io pure sono figlio dell'ubbidienza e debbo stare con quello che i Superiori comandano. Io poi non voglio trattare questa cosa per me assai delicata, e neppure voglio riportare gli argomenti che si riportano in favore dei piccoli piedi. Ci vuol prudenza massima e confidare nel tempo e nella civiltà che cammina adagio.

2. Lei, caro Bassi, mi prega di spiegarle meglio la vita del Missionario; mi sembra d'averne parlato non poco in una mia ultima, ma giacchè lo vuole, ecco: La vita del Missionario è tutta intrecciata di rose e di spine, di dolori e di consolazioni! Rose: perchè si è compiuto il suo ideale, perchè si sente in possesso di quello stato di vita a cui ha anelato tanto, per cui ha tanto sospirato! Spine: perchè quella rosa che bramò,

tanto di cogliere, ha essa pure le sue pungenti spine, ha delle spine che le erano ignote e che io non dico, perchè queste sono spine soggettive e oggettive, perciò ognuno le sente e le soffre e tace. Quel suo ideale rosa che si era innalzato con tanti castelli nella sua fantasia, è bensì vero, bello, ma in realtà ha altri contorni, altri intrecci. Consolazioni: Sicuro, ecco in una volta venire a Lei una ventina di famiglie a dirle se le vuole nella S. Religione di Cristo! Non è questa una consolazione? Ecco in una grande festa tutti i suoi cristiani piccoli ed alti, tutti tutti, accostarsi ai SS. Sacramenti, venire da lontano fin 30 miglia, fin 200 lì per ascoltare la S. Messa ed udire la predica. Questi fervorosi cristiani, questi sacrifici, non sono per lei di grande consolazione? Ecco p. es. il Giovedì santo. Lei vede i suoi cristiani stare in ginocchio tutto il giorno vicino al SS. senza un lamento e sempre pregando. Non sono queste consolazioni? Sì, vere consolazioni! Quando Lei ritorna alla sua Residenza, dopo d'aver compiuto il giro trimestrale della Missione, e messo a posto i registri dei battezzati, cresimati, confessati e comunicati, ricevuti in religione nuovi cristiani, e vede che ha messo insieme delle belle somme, non si fregherà ambo le mani per la consolazione? Oh certo che sì. Dunque vede che delle consolazioni ce ne sono. Dolori: Io non li enumero perchè in generale anche questi sono assai soggettivi, chi li sente più, chi meno; ma le ne metto sott'occhio uno solo che basti per tutto. Veda là quell'umile uomo, tutto devoto e raccolto e dolente, in sua camera? Che cosa ha? Ha un affare intrigatissimo d'accomodare. Lei fa quello che può per accomodarlo; finalmente dopo non poche fatiche, ecco che l'affare è accomodato e lei tutto allegro dice: è un'anima di più che ho salvato e, con questo pensiero si scorda delle fatiche e dei travagli passati. Passa un mese, due, tre e quell'uomo non viene più alla Chiesa, lo manda a chiamare..... non viene, dopo un altro po' di tempo dimanda ancora conto di quell'uomo: è ritornato alle antiche superstizioni, le rispondono. Oh! ingrato, lei dirà, ma non potrà far nulla. Quell'uomo che aveva già gustata la S. Religione, aveva già sentita la parola di vita, aveva fatti tutti i buoni propositi, ed ora eccolo ritornare alla pagoda ad abbruciare l'incendio al diavolo! Mi dica, non sono questi veri dolori?

3. Riguardo al letto, da parte mia, ho fatto così: Quando vado fuori, dormo come Dio vuole. Quando sono in residenza, ho il mio letto alla montanara: cioè ho fatto un pagliariccio lungo, largo e grosso, quindi con un po' di cotone ho fatto una specie di materasso, ho due o tre coperte, un lenzuolo piegato in due...., e così me la dormo saporitamente. Dimandate a P. Vingenza se ci si sta benone; egli che l'ha provato, quando un giorno mi venne a trovare, l'approvò su tutta la linea. Dunque se voi avete un po' di buona volontà, anche a questo si rimedia. Di vino quest'anno ne ho fatto 150 litri circa, è molto eccellente. Ho poi fatto anche dell'aceto e questo pure è riuscito buono. Ho fatto anche molta conserva e altre cosette. A tutto si rimedia, basta la buona volontà.

Vi bacia e vi saluta il vostro aff.mo

P. EUGENIO PELERZI

Miss. Ap.

NOTIZIE delle MISSIONI

ITALIA e ABISSINIA.

La lettera di Menelik al Pontefice. (Avvenire d'Italia) — Il Padre Bernardo presentò giorni or sono a Pio X parecchie lettere autografe, d'altissima importanza dell'Imperatore Menelik, dell'Imperatrice e dei ministri degli esteri e della Giustizia dell'impero Etiopico.

Nella sua lettera Menelik esprime sentimenti di amicizia e di rispetto grandissimo verso la persona del Papa; lo ringrazia delle onorificenze che gli ha voluto inviare, e parla del dono dei due leoni, ai quali l'imperatore d'Etiopia stesso ha imposto i nomi di *Menelik I* e di *Regina Saba*. Sentimenti simili a quelli del Sovrano esprimono nelle loro lettere la imperatrice Taitù e i due ministri etiopici.

Gli autografi sono stati tradotti fedelmente in italiano da Padre Bernard che è profondo conoscitore della lingua etiopica.

Il Santo Padre si è intrattenuto a lungo col missionario dal quale ha voluto un esatto rendiconto del suo ultimo viaggio e specialmente dello stato dei cattolici e delle loro missioni in quell'importante paese.

Pio X, dalle lettere ricevute e dalla relazione verbale avuta dal missionario, ha accresciuto in lui la speranza che le sue relazioni con l'Etiopia abbiano a rimanere per lungo tempo buone e possano anzi migliorare sempre più.

Dopo l'udienza del Santo Padre, padre Bernard venne ricevuto dal cardinale Segretario di Stato al quale ha consegnato, per incarico di Menelik, la Stella di Etiopia che è la più alta onorificenza di quell'Impero.

Anche col card. Merry Del Val padre Bernard si è intrattenuto a lungo per dare ampia relazione della sua missione.

La coppia dei leoni che da pochi giorni si trova nei giardini vaticani, sta ancora nella sua gabbia provvisoria in cui hanno viaggiato, e non potranno esser veduti da alcuno finché non verrà posta nella grande gabbia che si sta preparando.

NORVEGIA.

Un re coraggioso. — E' il re Haakon di Norvegia. Invitato dai membri della massoneria norvegese a prendere la protezione della loro società, egli ha rifiutato di farlo, adducendo per ragione che il re è il protettore non di una qualunque privata amministrazione, ma di tutti i norvegesi, i quali tutti hanno uguali diritti. Che bell'esempio per certi sovrani!

INGHILTERRA.

La separazione respinta alla Camera dei Comuni. — Ai Comuni si discute la seconda lettura del *bill* tendente ad accordare alle autorità ecclesiastiche della Chiesa di Inghilterra poteri discrezionali verso i membri del clero aderenti al movimento ritualista. Mac Termann, liberale, propone un emendamento reclamante la separazione della Chiesa dallo stato. Dopo la discussione si approssima la chiusura: il progetto viene abbandonato, senza che si proceda alla votazione.

AFRICA

La partenza del nuovo prefetto del Benadir. — La notte dell' 11-febbraio è partito da Napoli col vapore Germanico per Ander il padre Alessandro de Santis, nuovo prefetto apostolico al Benadir. Il padre è seguito da due compagni.

Banchetti di carne umana. — Presso gli Umutsuku (*figli di Dio!*) gli schiavi son destinati a lauti banchetti. A tal uopo son ingrassati ben bene, come se fossero dei polli. D'ordinario ciascuno mette la sua quota per comprare la disgraziata vittima e quando la vedono abbastanza saginata, è uccisa come una bestia da soma tagliandole la gola, e riducendola in pezzi pel fiero pasto. Secondo l'opinione del P. Lutz, Pref. Ap. del Basso Niger, gli Umutsuku hanno il primato nei banchetti di carne umana.

STATI UNITI

Il Cattolicismo negli Stati Uniti progredisce maravigliosamente.

Nella guida cattolica del 1908, recentemente comparsa nel Milwaukee-Wis, si mostra con dati statistici che il numero dei cattolici apostolici romani negli Stati Uniti ascende a 13.887.426. Tale cifra rappresenta un aumento di ben 788.073 individui sul numero dei cattolici dell'anno antecedente.

Se si aggiungono poi i cattolici delle possessioni insulari americane, il numero di coloro che riconoscono l'autorità pontificia ascende a più di 22.018.906.

I preti cattolici ammontano in tutto a 15.665, di cui 11.496 sono secolari e 4096 appartenenti a ordini religiosi. Il numero totale delle chiese cattoliche negli Stati Uniti ascende a 15.513.

Lo stato di New-York è alla testa degli altri stati per il numero dei cattolici in esso residenti: 2.050.000 in tutto; poi vengono l'Illinois con 1.468.644 e la Pensilvania con 1.404.604.

CINA

Curiosa legge sulla stampa. — **L'esclusione degli stranieri.** — E' stata pubblicata la nuova legge sulla stampa. Essa stabilisce che il direttore di ciascun giornale sia cinese e proibisce la pubblicazione dei segreti di stato e di articoli che mettono in pericolo la pace e la tranquillità pubblica e così pure la pubblicazione di violenti critiche contro il governo. Nessuno giornale pubblicato in cinese all'estero potrà penetrare nel paese se esso non si conformerà a questa legge.

La pesca delle sanguisughe. — Era fuggito dall'orfanotrofio di Hong-Kong un fanciullo, che, dopo esser passato sotto diversi padroni, era caduto finalmente in potere di un pescatore. Questi un giorno, dopo averlo inebriato con un narcotico, lo legò saldamente a un palo in modo che restasse solo con la testa fuori dell'acqua; e come fa l'uccellatore dopo aver tesa la rete, si discosta alquanto. Non tardarono a correre a quella carne viva e fresca centinaia di sanguisughe: il pescatore le segue con ingordo occhio, e come le vede attaccate, ritorna al povero fanciullo, e imperturbato alle sue disperate strida lo mette a nuovo martirio distaccando con violenza e giubilo gl'insaziabili vermi. Ma quel corpicciuolo non era ancor dissanguato del tutto. Lo lasciò di nuovo lì ad osca, nè vivo nè morto, e ritornato poco dopo lo trovò di nuovo ricoperto di quei vermi schifosi, ma reso cadavere. Quivi morì e quivi ebbe sepoltura, vittima e ludibrio, vivo e morto, dei pesci. Ma che importa tutto ciò? Le sanguisughe son un ottimo boccone per i cinesi.



Abbandonati!...

(Visione orientale)

*Udite?... che lamenti in lontananza,
Che grida di fanciulli agonizzanti :
Ecco, una schiera barbara s'avanza....*

*La notte è tarda.... il cielo è senza stelle:
Tra l'ombre nere, lubriche e gravanti
Passan de' visi uman.... de le barelle....*

*Silenzio... quì, tra l'erbe, vi celate:
Quanti bambini pallidi e languenti;
Ahimè, dove li gittano mirate!*

*Quivi, più tardi, lupi sitibondi
Verran da' boschi; e dietro un brulicame
D'altri animai famelici ed immondi....*

*E se, diman, per la deserta via
Un Angelo verrà.... tutti per fame
E gementi ne l'ultima agonia,*

*Vedrà que' bimbi assiderati e spenti:
Ei, celandosi il volto, un bianco velo
Protenderà su' parvoli cruenti....*

*Quell' Angelo è l'Apostolo..... la suora,
Che là! lontani, sotto infido cielo,
Lascian la vita per chi soffre e plora!....*

*Umane genti di civil paesi,
Deh, soccorrete i piccoli Cinesi!....*

Pasquale Guerriero.

Avella, Febbraio 1908.

Pei devoti di S. Francesco Saverio.

Per comodo di coloro che desiderano compiere la devozione della novena di S. Francesco Saverio, pubblichiamo la orazione che potrà servire allo scopo. Tale pia devozione si pratica generalmente dal 4 al 12 Marzo, perché nel 12 Marzo appunto fu innalzato all'onore degli altari da Greg. XV.

Ciascuno poi, a secondo de' propri bisogni, può praticarla anche in altri tempi come mezzo efficacissimo ad ottenere grazie dal Cielo.

Per la diocesi di Parma vi è anche annessa l'indulgenza di 50 giorni, concessa da S. E. M. Vescovo.



Novena della Grazia in onore di S. Francesco Saverio

Dal 4 al 12 Marzo

Amabilissimo ed amatissimo Santo, con voi riverentemente adoro la Divina Maestà e perchè sommamente mi compiaccio degli specialissimi doni di grazia, che vi ha compartiti nel tempo di vostra vita e di gloria dopo la vostra morte, le rendo affettuosissime grazie e voi supplico con tutto il cuore ad impetrarmi con la vostra potente intercessione, la grazia importantissima di vivere e di morire santamente: vi supplico ad impetrarmi pure (qui chiederete quella grazia spirituale o temporale che bramate); e se ciò che domando non è secondo la gloria di Dio e il bene maggiore dell'anima mia, impetratemi ciò che all'una e all'altra è più conforme. E così sia.

Tre Pater, Ave, e dieci Gloria.

Ora pro nobis, Sancte Francisco.

Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS.

Deus, qui Indiarum gentes, Beati Francisci prædicatione et miraculis Ecclesie tue aggregare voluisti, concede propitius, ut cuius gloriosa merita veneramur, virtutum quoque imitemur exempla. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Approviamo la stampa di siffatta preghiera, annettendovi l'indulgenza di cinquanta giorni a chi la reciterà devotamente, e ciò per una sola volta al giorno.

Parma, episcopio, 1 Marzo 1904.

+ FRANCESCO, Vescovo di Parma.



N. B. - Pei nostri amici, benefattori e abbonati, teniamo un buon numero di immaginette di S. Francesco Saverio, colla novena qui stampata — ad un semplice cenno siamo pronti a fare spedizione gratis.

❁ SPICHE PIENE ❁

R.mo Mons. Gian Carlo Balestrino (coll.) L. 117 — Dagnino sig. Domenico L. 35 — N. N. L. 5 — Franceschini Rosa L. 5 — Calestani D. Modesto L. 5 — Peregalli Giuseppina L. 3 — Amadio Enrico (coll.) L. 2 — Poggi prof. Cipriano L. 3 — Bonfanti d. Giuseppe L. 3 — Antognotti d. Carlo L. 3 — Zambenardi d. Terenzio L. 3 — Sacchi Mons. Luigi L. 1 — Pinoli can. d. Pietro c. 50 — N. N. c. 10 — Corneli Maria Bresanin (coll.) L. 5 — Riboli d. Angelo L. 3 — Lovino Gaetanella (coll.) L. 1 — Balestri Giulia (coll.) L. 1 — Cassani Maddalena ved. Marcarini L. 2,50 — S. ez. L. 1,50 — Bertacchini d. Italo L. 2 — Gellera Giovanna L. 1 — Mamo d. Giovanni (Malta) L. 5 — Ferrari Adele L. 2 — Corazza Gisella L. 2 — Calzolari d. Severino L. 10 — Bongiovanni d. Giuseppe L. 3 — Gasparini Luigi (coll.) c. 30 — Malcotti d. Roberto L. 5 — Botti d. Egidio L. 1 — Bianchi Matilde L. 5 — N. N. L. 1,50 — Ida Cordara di Francesco L. 3 — Cadonici d. Domenico L. 1 — Gandolfi d. Carlo L. 1 — Ponzi d. Pietro Prev. L. 10 — Grassi d. Enrico L. 3 — Vescovini d. Virginio L. 5 — Infanti d. Tullio L. 1 — Savazzini can. d. Ettore L. 10 — Ferrari d. Riccardo L. 5 — Gazzi d. Giuseppe L. 5 — Baronessa Bolla Antonietta ai Missionari per una S. Messa L. 5 — N. N. L. 10 — Spagnoli Domenico L. 1,40 — Torri d. Giovanni L. 1 — Borri Maria ved. Fattorini L. 5 — Zini d. Ernesto L. 15 — Vece Alberto (coll.) L. 2 — Luparia Erminia L. 3 — Bossi can. Ansonio (coll.) L. 10 — Cavalli d. Carlo L. 5 — N. N. L. 5 — Contessa Tiepolo Elisa Laderchi L. 10 — Del-Frattè Domizio (coll.) L. 1,50 — Tonelli Nina incaricata da una pia persona I. C. in rendimento di grazia ottenuta per intercessione di S. Francesco Saverio L. 6 — Caneparo Salvatore e sorella Teresina L. 1,50 — Torricelli d. Lamberto per i suoi morti L. 5 — Parrocchia di Bagnacavallo L. 8 — Coronaro Luisa Margherita (coll.) L. 6 — Pellegrini D. Domenico L. 1 — Onesti Virginio L. 1,50 — Suor Maria Benigna Pattacini L. 5 — Berta Maria Direttrice Scuole Femminili (Pinerolo) L. 10 — N. N. L. 3 — Spallazzi d. Moderanno L. 4 — Mordenti Assunta (Coll.) L. 2,40 — Avanzini d. Italo L. 3 — Zilioli D. Isaia L. 10 — Musi d. Angelo L. 10 — Bonati d. Genesio L. 3 — Barbieri d. Vittorio (coll.) L. 1 — Pellegrini Davide e famiglia L. 1,50 — Schiappa Giacomo L. 1 — Brunelli Giuseppe c. 90 — Pellegrini Lazzaro c. 90 — Schiappa Luigi c. 50 — Morelli Ambrogio c. 50 — Morelli Salvatore c. 50 — Morelli Domenico c. 40 — Morelli Zita c. 20 — Morelli Desolino c. 20 — Morelli Evaristo c. 10 — Morelli Maria c. 10 — Pellegrini Lazzaro L. 1 — Pellegrini Ginevra c. 20 — Pellegrini Dominica c. 20 — Pellegrini Delfina c. 20 — Pellegrini Romana c. 30 — Pellegrini Gaetano c. 50 — Schiappa Pietro c. 30 — Schiappa Domenico c. 20 — Riva Giovanna c. 10 — Albertini Virginia c. 10 — Riva Annibale c. 20 — Rustici Adele c. 10 — Albertini Zelinda c. 10 — Giaretti Teresa c. 20 — Notari Emilia c. 10 — Tomasi Dafne (coll.) Adorni Jone c. 10 — Beduzzi Elvira c. 10 — Giocotti Giuseppina c. 10 — N. N. c. 10 — Melloni Maria c. 10 — Balzani Filomena c. 20 — Giuliani Barbara c. 10 — Queirolo Linda c. 10 — Queirolo Annetto c. 15 — Emilia Moglia c. 15 — Pezzoni Clementina c. 15 — Bonomi Annitta c. 10 — Cavazzini Giuseppe c. 10 — Cavazzini Antonio (def.) c. 10 — Franceschini Francesco c. 10 — Vescovi Giovanni c. 10 — Cavazzini Maria c. 10 — Cavazzini Giovanni c. 10 — Cavazzini Anna c. 10 — Cavazzini Angiolina c. 10 — Per Cavazzini Angiolino (def.) c. 10 — Cavazzini Giovanni c. 10 — Vescovi Clementina c. 10 — Bizzi Augusto c. 10 — Vescovi Colomba c. 10 — Vescovi Italina c. 10 — Vescovi Pierino c. 10 — Vescovi Alberto c. 10 — Vescovi Vittorina c. 10 — Vescovi Luigi c. 10 — Vescovi Pio c. 10 — Vescovi Clemente c. 10 — Vescovi Paolo c. 20 — Spagnoli Anastasio (coll.) Pellegri Petrolino c. 10 — Giliotti Teresa c. 10 — Tartaglia Marianna c. 10 — Vaccari

Carolina c. 10 - Pellegrinelli Maria c. 10 - Nicoli Santa d. 10 - Nicoli Dominica c. 10 - Aresi Giuseppe c. 10 - Agostino Tartaglia c. 10 - Briganti Rosa c. 10 - Per Spagnoli Giuseppe (def.) c. 10 - Per Caraboni Giuseppe (def.) c. 10 - Barini Domenico c. 10 - Adami Rosa c. 10 - Per Spagnoli Luigia def. c. 10 - Per Spagnoli Maria def. c. 10 - Per Bonini Paolo def. c. 10 - Per Mancini Teresa def. c. 10 - Per Bonini Santa def. c. 10 - Per Briganti Pietro def. c. 10 - Per Rustici Maria def. c. 10 - Briganti Virginia c. 10 - Briganti Giuseppe c. 10 - Cavalli Mario def. c. 10 - Briganti Luigi c. 10 - Briganti Virginia c. 10 - Spagnoli Luigi c. 10 - Crosa Maria c. 10 - Spagnoli Santa c. 10 - Barbieri Giovanna c. 10 - Barbieri Marco c. 10 - Per Barbieri Giuseppe def. c. 10 - Per Barbieri Giuseppe Delfino def. c. 10 - Per Spagnoli Elisabetta def. c. 10 - Laghi Lucia (coll.); Valenti Isidoro c. 20 - Fontana Artemio c. 20 - Tramaloni Paolino c. 20 - Tramaloni Luciano c. 20 - Lucia Valenti c. 20 - N. N. c. 30 - Valenti d. Antonio c. 20 - Valenti Francesco c. 20 - N. N. c. 20 - Domenichini Achille c. 20 - Suor Maria Esterina Tonelli (coll.) Montanari Maria c. 10 - Per Gavazza Carlo def. c. 10 - Per Palenzona Angela def. c. 10 - Per Palenzona Maddalena def. c. 10 - Per Palenzona Maria def. c. 10 - Pernesco Domenica c. 20 - Vassallo Antonietta c. 10 - Vassallo Rosina c. 10 - Bidone Maria c. 10 - Per Bidone Maria def. c. 20 - Cavanina Maria c. 10 - Pittaluga Giobatta c. 10 - Montanari Carlo c. 10 - Galli Angiolina c. 10 - Veritas Luigi c. 10 - N. N. c. 10 - N. N. c. 10 - N. N. c. 10 - N. N. c. 10 - N. N. c. 10 - N. N. c. 10 - N. N. c. 10 - N. N. c. 10 - N. N. c. 10 - Bianchi Palmira (coll.); Gandolfi Ermina c. 10 - Benazzi Palmira c. 10 - Cavezzali Carlotta c. 10 - Dalcò Virginia c. 10 - Bianchi Palmira c. 10 - Gobbi Adulla c. 10 - Ninari Ines c. 10 - Guareschi Corina c. 10 - Anna Gandolfi c. 10 - Ghirardozi Adele c. 10 - Grassi Teresina c. 10 - Marraci Sante c. 10 - Dazzi Angiolina c. 10 - Solazzi Cesira c. 10 - Carini Enrichetta per Gandolfi Anna def. c. 10 - Gandolfi Aida c. 10 - Gandolfi Angiolina c. 10 - Carina Sarzi (coll.); Giovannini Lanza c. 10 - per Giovannini Torri def. c. 10 - Carpanini Maria def. 10 - Giacomo Torri def. c. 10 Sarzi L. def. c. 10 - Sarzi Erminio def. c. 10 - Sarzi Eugenio def. c. 10 Barbieri Domenico c. 10 - Barbieri Luciano def. c. 10 - Barbieri Gaetano c. 10 - Torri Maria c. 10 - Carina Sarzi L. 1,30 - Canali Luigia def. c. 10 - Guidotti Luigia def. c. 10 - Paganuzzi Maria def. c. 10 Varani Carlo def. c. 10 - Bianchi Luigia c. 10 - Biolzi Orlando c. 10 - Macchiavelli Fiorentina def. c. 10 - Legnani def. c. 10 - Dessenna Maria c. 10 - Cremonesi Fiorenza c. 10 - Sarzi Giuseppe def. c. 10 - Schia Maddalena def. 10 - Sarzi Carina L. 1,30 - Vescovi Colomba (coll.); Biolzi Angelo c. 10 - Vescovi Domenica c. 10 - Palù Rosina c. 10 - Palù Giuseppe c. 10 - Palù Carlo def. c. 10 - Scansaroli Annunziata def. c. 10 - Palù Carlo c. 10 - Palù Colombina c. 10 - Palù Annunziata c. 10 - Bussi Antonio 10 - Bolsi Costante c. 10 - Sartori Maria L. 1,20 - Pedrelli Maria c. 20 - Riva Amabile c. 20 - Giulia Caprioglio (Coll.); Giulia Caprioglio c. 30 - Caprioglio Enrico c. 10 - Caprioglio Luigi c. 10 - Buzzio Amalia c. 10 - Buzzio Amalia c. 10 - Buzzio Vincenzo c. 10 - Buzzio Angelo c. 10 - Buzzio Osvaldo c. 10 - Caprioglio Giuseppe (def.) c. 10 - Luparia Teresa Caprioglio (def.) c. 10 - Mutto Teresa c. 20 - Luparia Maria c. 10 - Luparia Teresa c. 10 - Morano Eugenio c. 10 - Coppo Delfina c. 10 - Coppo Teresa (def.) c. 10 - Luparia Antonietta c. 10 - Ceresa Teresa c. 10 - Caprioglio Prospera Zanello c. 10 - Cavagnolo Annetta c. 10 - Bruno Ermelinda c. 10 - Lavagno Adelaide c. 10.

DITTA FIACCADORI

PARMA

RECENTISSIME EDIZIONI DI ATTUALITÀ

DEHÒ E. - La condanna del modernismo appunti polemici. Dedicato a S. S. Pio X, 16. pag. 196	L. 2,00
CAVALLANTI S. A. - Modernismo e modernisti - II. edizione notevolmente accresciuta -	» 3,00
AMBROSINI P. G. - Occultismo e modernismo - Lettere famigliari ad un amico	» 3,00
BANCHI I. - Questioni moderne davanti alla « Morale Cattolica » Manuale scientifico, teorico, pratico per parroci e confessori	» 3,00
CAVALLANTI S. A. - Milano contro il modernismo?	» 0,75
HAUFMANN C. M. - Manuale di archeologia cristiana, versione dal tedesco del Sac. dott. E. Rocca-bruna. Un grosso vol. di pag. XX-564 con 252 ill.	» 9,00
NEWMAN card. G. E. - Lo sviluppo del dogma cristiano - Versione italiana del sac. Domenico Battaini, riv. di P. A.	» 4,00
MIONI sac. dott. UGO - Il Catechismo proposto da Pio X esposto e commentato per le scuole catechistiche	» 3,00
D. P. de MESTER O. S. B. - La Divina liturgia di S. Giov. Grisostomo	» 2,50
» » » » » » in francese	» 2,50
LAPERRINE Mons. G. - Lettres à un Homme du Monde sur l'Épître de Saint Paul aux Romains	» 2,50
MERIC Mons. E. - Il libro delle speranze: conforto nelle tribolazioni. - Trad. ital. sulla 3. edizione francese di F. R. C.	» 2,00
COCHIN E. - Il Beato Fra Giovanni Angelico da Fiesole (1387-1455) - dalla 3. ediz. francese	» 2,00
CHAUVIN can. C. - Il processo di Gesù Cristo - dalla 5. ediz. francese	» 0,60
BAILLE L. - Che cosa è la scienza?	» 0,60
SALECBY dott. C. W. - La preoccupazione ossia: La Malattia del Secolo. Traduz. dall'inglese	» 4,00
LINGUEGLIA P. - Novelle di Liguria - Oriente Antico	» 1,00
» » - Primavera di S. Martirio - Versi	» 1,00
FRISONI G. - Dizionario Commerciale in sei lingue (Italiano-Tedesco-Francese Inglese-Spagnolo-Portoghese) Frattologia-Espressioni-Dizioni-Locuzioni in uso nel commercio	» 12,50
SCRITTI varii di Ercole Vidari pubblicati per il 45.º anno del suo insegnamento nella Università di Pavia. . Studi Giuridici - 2. Studi Sociali 3. Studi Politici	» 15,00

APOSTOLATO di FEDE e CIVILTÀ'

Alle molte proposte suggerite dalla pietà del popolo Italiano per onorare Gesù Redentore nel secolo ventesimo, incoraggiati e benedetti dall'Autorità Ecclesiastica, abbiamo osato pur noi aggiungerne un'altra, quanto in sè modesta, altrettanto proficua, che appelliamo, *Apostolato di Fede e Civiltà*.

Già a tutti son note le due opere meravigliose della *Propagazione della Fede* e della *Santa Infanzia*, la prima delle quali dimanda a' suoi ascritti l'obolo settimanale, l'obolo mensile l'altra.

Queste però sono esclusivamente destinate a provvedere ai bisogni delle missioni infedeli già costituite ed i loro risultati sono in vero consolanti. Ma chi intanto penserà alla formazione dei giovani Missionari, che alla loro volta dovranno sostituire i veterani caduti sul campo della lotta e del trionfo? La nuova opera, che noi proponiamo all'Italia cattolica quale omaggio permanente a Cristo Redentore, augurandoci che il secolo presente possa constatare i vantaggi salutari che essa apporterà alla diffusione del Vangelo. *Due soldi all'anno è l'offerta, che basta a partecipare a questo Apostolato di Fede e Civiltà*.

Oh! se in ogni Diocesi d'Italia si trovasse qualche anima premurosa dell'anore di Dio e della salute dei fratelli, la quale zelasse quest'opera benefica, raccogliendone il piccolo obolo, quanti e quanti non risponderrebbero all'appello!

La proposta è nuova soltanto nel modo semplicissimo dell'attuazione. L'immortale Pontefice Pio IX fin dall'anno 1866 approvava e benediceva l'Opera delle scuole apostoliche, arricchendole di preziose Indulgenze; epperò lo scopo a cui tende il nostro apostolato, essendo identico, quanti si iscriveranno tra le sue file, parteciperanno alla copia dei tesori aperti dal Vicario di Cristo.

Centro di quest'opera è l'Istituto parmease di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere, e tutte le spontanee offerte dovranno essere trasmesse al Rettore del medesimo, il quale, con ciò, avrà modo efficace di aumentare le schiere dei giovani aspiranti all'eroica vita del Missionario.

L'Istituto inoltre considera in perpetuo:

- a) PROPAGATORE DI I ORDINE chi provvederà di dote un aspirante Missionario in L. 6000 oppure assicurerà l'annuo reddito di L. 300.
- b) PROPAGATORE DI II ORDINE chi sborserà L. 3000 od un annuo reddito di L. 150.
- c) PROPAGATORE DI III ORDINE chi offrirà L. 2000, od un reddito di L. 100 annue, (anche temporaneamente alcuno può istituirsi propagatore di I, II e III ordine).
- d) BENEFATTORE, qualunque offerente del piccolo soldo, di arredi sacri, biancheria, vestiari, commestibili, ecc.

Oltre ai vantaggi della benedizione speciale del Sommo Pontefice Leone XIII e delle molte indulgenze concesse dall'immortale Pio IX ai benefattori delle scuole apostoliche, si partecipa a tutte le opere buone dei Missionari ed alunni dell'Istituto, alla **Messa Quotidiana della Comunità** celebrata in perpetuo coi benefattori vivi e defunti.

Il nome dei Propagatori inciso su lapide marmorea, verrà esposto nella cappella dell'Istituto, e col loro nome sarà chiamato il posto gratuito o semigratuito fondato.

Si accettano anche, dai propagatori e benefattori, speciali condizioni, come pure si desidera avere la loro fotografia ed il loro stemma gentilizio se lo posseggono, onde fregiare di questi preziosi ricordi, le sale del nuovo edificio.

Apostolato di Fede e Civiltà

OSSIA

l'obolo annuale di 10 centesimi

PER LA FORMAZIONE DI MISSIONARI ALL' ESTERO

N.	NOMI E COGNOMI	Cent.
1		
2		
3		
4		
5		
6		
7		
8		
9		
10		
11		
12		
Offerte straordinarie		
Totale		

Il Collettore _____

Indirizzo preciso _____

N. B. — Le offerte dovranno essere spedite al Rettore dell' Istituto S. Francesco Saverio per le Missioni estere, PARMA. — A richiesta si spediscono immagini e pagelle.

Possono iscriversi anche i nomi delle persone defunte a suffragio delle quali si fa l'offerta.

Il Sommo Pontefice PIO IX con decreto della S. Congregazione di Propaganda Fide, 26 Aprile 1857, concesse 100 giorni di indulgenza ai fedeli, i quali reciteranno 3 Ave Maria ed insieme verranno in aiuto delle Sante Missioni sia con donativi, sia prestando la loro opera, sia ancora esortando gli altri a farlo.

Chi spedisce l'offerta di N. 24 ascritti riceverà *gratis* per un anno il periodico "Fede e Civiltà". Chi spedisce l'offerta di 48 ascritti, oltre al periodico riceverà pure in dono il volume: "Episodi della Rivoluzione Cinese 1900".